



REGIONE LAZIO
CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE
COMUNE DI VELLETRI



**PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO
DENOMINATO "VELLETRI - LAZZARIA",
DI POTENZA DI PICCO PARI A 43,65 MWp E POTENZA
NOMINALE PARI A 41,58 MWac INTEGRATO CON SISTEMA
DI ACCUMULO DA 40 MW,
DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI VELLETRI (RM).**



**Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi del D Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Società proponente

 **ICA REN ELF SRL**

Via Giorgio Pitacco, 7
00177 Roma (Italia)
C.F. / P.IVA 16948941006



Codice	Scala	Titolo elaborato			
ICA_247_REL04	-	Piano di utilizzo terre e rocce da scavo			
Revisione	Data	Descrizione	Eseguito	Verificato	Approvato
0.0	29/07/2024	Prima emissione per procedura di VIA	MP	IA	DLP

Le informazioni incluse in questo documento sono proprietà di Ingenium Capital Alliance, S.L. (Spain). Qualsiasi totale o parziale riproduzione è proibita senza il consenso scritto di Capital Alliance.

Codice elaborato ICA_ 247_REL04	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

Sommario

1.	INTRODUZIONE	2
2.	DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO.....	2
3.	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	3
4.	Inquadramento geologico	4
4.1.	Inquadramento geomorfologico e idrografico	7
4.2.	Pericolosità geologica del sito	8
4.3.	Inquadramento geologico	8
4.4.	Inquadramento geomorfologico e idrografico	11
4.5.	Pericolosità geologica del sito	12
5.	MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI SCAVI	13
6.	PROPOSTA DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	13
6.1.	Numero e caratteristiche dei punti di indagine	13
6.2.	Modalità dei campionamenti	14
6.3.	Parametri da determinare	15
6.4.	Determinazione dei volumi di scavo.....	16
6.5.	Gestione dei materiali inerti generati dalle opere edili	17

Codice elaborato ICA_ 247_RELO4	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

1. INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce un'indagine inerente alla gestione delle terre e rocce da scavo, relativa al progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare, della potenza di picco di 43,65 MWp e potenza in immissione di 41,58 MWac integrato con sistema di accumulo da 40 MVA, da realizzarsi su aree agricole situate nel Comune di Velletri (RM).

Lo studio è basato sulla possibilità di riutilizzo in sito dello stesso materiale di scavo, nelle sue componenti escluse dalla disciplina sui rifiuti.

Poiché l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle opere previste comporterà scavi e, di conseguenza, produzione di terre e rocce da scavo, il presente studio ha l'obiettivo di fornire indicazioni per la corretta gestione del materiale da scavo nell'ambito del progetto in esame in conformità con le previsioni progettuali dell'opera e nel rispetto della normativa vigente.

2. DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

L'impianto in progetto prevede l'installazione a terra di n° 60.620 moduli fotovoltaici bifacciali marcati *Canadian Solar* di potenza unitaria di picco pari a 720 Wp, disposti su tracker monoassiali ad inseguimento solare est-ovest.

I moduli fotovoltaici saranno installati su strutture di supporto in acciaio del tipo tracker ad inseguimento monoassiale (inseguitori solari installati in direzione Nord-Sud, capaci di ruotare in direzione Est-Ovest, consentendo, pertanto, ai moduli di "seguire" il Sole lungo il suo moto diurno).

La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) prevede che l'impianto sia collegato in antenna a 150 kV alla cabina primaria E-distribuzione "Velletri"

L'elettrodotto interrato a 30 kV per il collegamento alla SEU, la Stazione elettrica utente 30/150kV e l'elettrodotto AT interrato per la connessione in antenna 150kV costituiscono impianto di utenza per la connessione alla citata Cabina Primaria, mentre lo stallo di arrivo produttore a 150 kV costituisce impianto di rete per la connessione.

Il cavidotto, che sarà completamente interrato, si svilupperà per circa 12 km al di sotto di viabilità esistente ed interesserà il Comune di Velletri, fino ad arrivare alla Stazione Elettrica (SE) sita nel Comune di Velletri (RM).

L'impianto sarà dotato di viabilità interna e perimetrale, accessi carrabili, recinzione perimetrale, sistema di illuminazione e videosorveglianza.

Gli accessi carrabili saranno costituiti da cancelli a due ante in pannellature metalliche, larghi 6 m e montati su pali in acciaio fissati al suolo con plinti di fondazione in cls armato collegati da cordolo.

La recinzione avrà altezza complessiva di circa 200 cm con pali di sezione 60x60 mm disposti ad interassi regolari di circa 1 m con 4 fissaggi su ogni pannello ed incastrati alla base su un palo tozzo in c.a. trivellato nel terreno fino alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna.

Codice elaborato ICA_ 247_RELO4	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCHE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

La viabilità interna sarà larga 4 m e sarà realizzata in battuto e ghiaia (materiale inerte di cava a diversa granulometria).

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO

La normativa di riferimento per le terre e rocce da scavo rimanda alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”.

In seguito, è stato emanato il D.P.R. 120/2017 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo” che ricomprende in un unico corpo normativo tutte le disposizioni relative alla gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, abrogando i provvedimenti precedenti.

Il D.P.R. 120/2017 disciplina:

la gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell’articolo 184 bis, del Testo unico Ambiente, provenienti da cantieri di piccole dimensioni, di grandi dimensioni e di grandi dimensioni non assoggettati a VIA o ad AIA, compresi quelli finalizzati alla costruzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture;

il riutilizzo nello stesso sito di terre e rocce da scavo, che, come tali, sono escluse sia dalla disciplina dei rifiuti che da quella dei sottoprodotti ai sensi dell’articolo 185 del Testo unico Ambiente, che recepisce l’articolo 2, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;

il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti;

la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nei siti oggetto di bonifica.

Successivamente, il Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA) ha emanato con Delibera n. 54/2019, le “Linee Guida sull’applicazione della disciplina per l’utilizzo delle terre e rocce da scavo”, al fine di sciogliere alcuni dubbi interpretativi.

Nelle Linea Guida SNPA si riportano modalità operative utili al fine della dimostrazione del possesso dei requisiti di cui all’art. 4 “Criteri per qualificare le terre e rocce da scavo come sottoprodotti”.

La sentenza della Cassazione penale, Sez. III, n. 4781 del 08.02.2021 è tornata sulla gestione delle terre e rocce da scavo sottolineando che i principi informativi della speciale disciplina che consente di sottrarre le rocce e terre da scavo alle regole in tema di gestione di rifiuti, pur dopo l’abrogazione dell’art. 186 T.U.A., hanno trovato sostanziale conferma, dapprima nel D.M. 6 ottobre 2012, n. 161 e, successivamente, nel D.P.R. n. 120/2017, che oggi regola la materia.

I requisiti per l’utilizzo in situ delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti sono di seguito riportati:

Non contaminazione: in base al comma 1 dell’art. 24 del DPR 120/2017 la non contaminazione è verificata ai sensi dell’Allegato 4. Per la numerosità dei campioni e per le modalità di campionamento, si ritiene di procedere applicando le stesse indicazioni fornite per il riutilizzo di terre e rocce come sottoprodotti ai paragrafi “3.2 Cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA o AIA” (per produzione > 6000mc) e “3.3 Cantieri di piccole dimensioni” (per produzione < 6000mc).

Codice elaborato ICA_ 247_REL04	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

Riutilizzo allo stato naturale: il riutilizzo delle terre e rocce deve avvenire allo stato e nella condizione originaria di pre-scavo come al momento della rimozione. Si ritiene che nessuna manipolazione e/o lavorazione e/o operazione/trattamento possa essere effettuata ai fini dell'esclusione del materiale dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art.185 comma 1 lettera c). Diversamente, e cioè qualora sia necessaria una qualsiasi lavorazione, le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti oppure se ricorrono le condizioni potranno essere qualificate come "sottoprodotti" ex art.184-bis. A tal fine occorrerà anche valutare se il trattamento effettuato sia conforme alla definizione di "normale pratica industriale" di cui all'art. 2 comma 1 lettera o) e all'Allegato 3 del DPR 120/2017, con l'obbligo di trasmissione del Piano di utilizzo di cui all'art.9 o della dichiarazione di cui all'art.21.

Riutilizzo nello stesso sito: il comma 1 dell'art. 24 del DPR 120 ribadisce che il riutilizzo deve avvenire nel sito di produzione.

Un'importante novità sul tema del riutilizzo dei materiali da scavo è stata introdotta dal Decreto Ministeriale n. 152 del 27 settembre 2022, con il quale si è stabilito che i rifiuti inerti derivanti da costruzione e demolizione e gli altri inerti di origine minerale sottoposti ad operazioni di recupero non siano più qualificati come rifiuti.

Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto i materiali inerti devono soddisfare dei criteri specifici di conformità indicati nell'Allegato 1 del suddetto Decreto; il rispetto di tali requisiti li qualifica come "aggregati recuperati".

Per la produzione di "aggregati recuperati" sono esclusivamente utilizzabili i rifiuti inerti provenienti dalle attività di demolizione e di costruzione non pericolosi e i rifiuti inerti non pericolosi di origine minerale, indicati nel D.M. 152/2022. Non sono ammessi alla produzione di "aggregato recuperato" i rifiuti dalle attività di costruzione e di demolizione abbandonati o sotterrati. I rifiuti ammessi alla produzione di "aggregato recuperato" devono essere sottoposti ad esame della documentazione a corredo dei rifiuti in ingresso, a controllo visivo e, qualora necessario, a controlli supplementari.

Tale provvedimento rappresenta un passo importante verso un nuovo modello di economia "circolare" del settore delle costruzioni, che punti alla riduzione e all'eliminazione dello scarto, alla differenziazione delle fonti di approvvigionamento di materie, all'allungamento del ciclo di vita dei prodotti.

4. Inquadramento geologico

Le considerazioni inserite in questo paragrafo sono riconducibili a quanto contenuto nell'elaborato ICA_247_REL11_Relazione Geologica, redatto da un professionista.

L'area di intervento si colloca tra la zona costiera e il margine meridionale dell'apparato vulcanico dei Colli Albani. La conseguente messa in posto di un notevole volume di strati ignimbrici ha conferito alla regione una morfologia piuttosto dolce, che è stata ripetutamente incisa durante le epoche di basso stazionamento marino e colmata durante i periodi di risalita.

Codice elaborato ICA_247_RELO4	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

Di seguito vengono elencate le unità affioranti nell'area in esame.

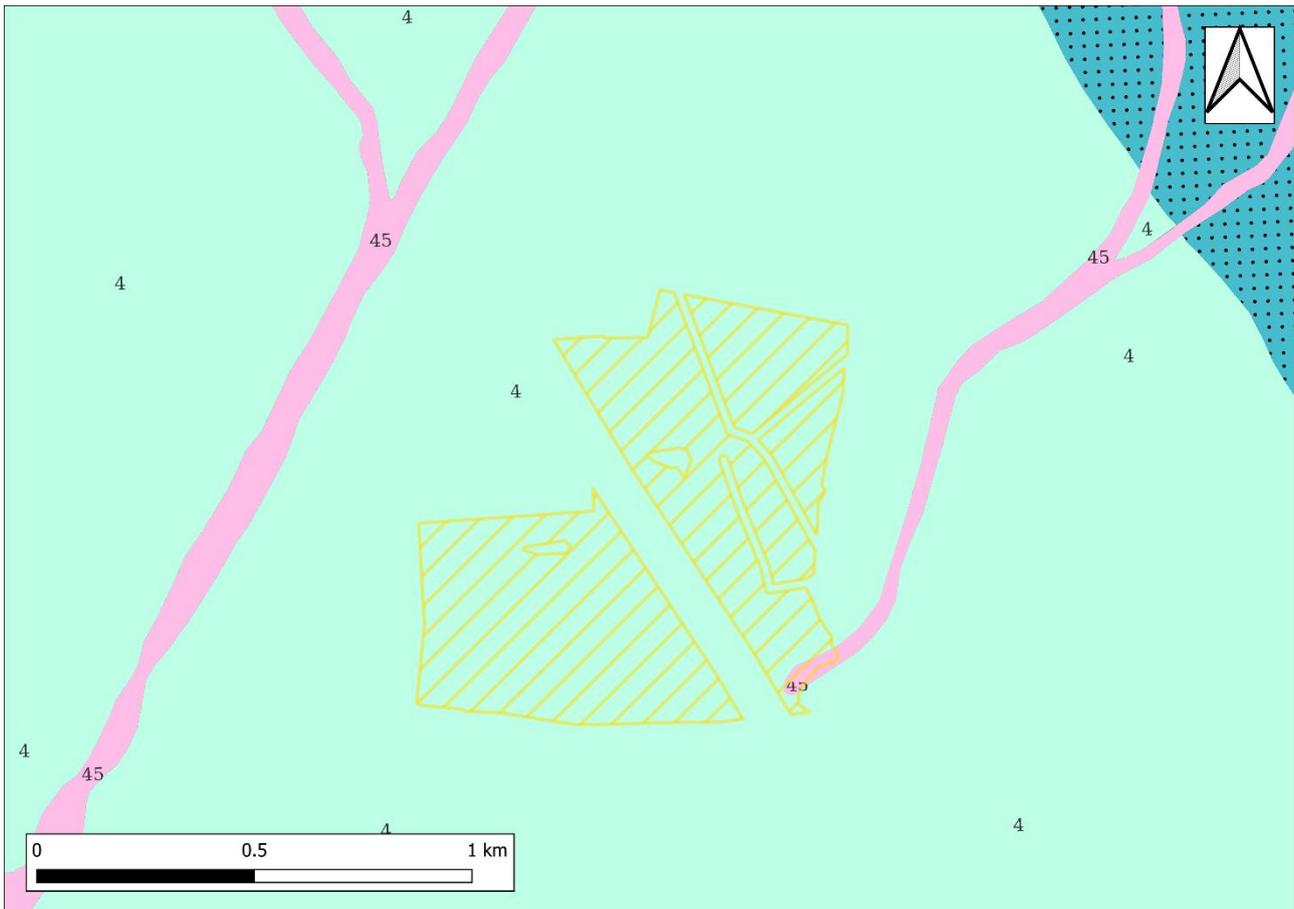
Deposito alluvionale

Deposito siltoso-sabbiosi e siltoso-argillosi delle piane alluvionali. Nella pianura alluvionale del Tevere e delle valli laterali la litologia di questi depositi è nota da dati di sondaggio ed è prevalentemente costituita da depositi fini siltoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi e a livelli di torbe a diversa profondità. Alla base sono frequenti livelli ghiaiosi e sabbiosi. Spessore fino a 60 m. Sabbie, limi e limi argillosi ricchi in materiale vulcanico sono presenti lungo le valli principali drenanti verso il Tevere con spessori probabilmente superiori alla decina di metri. Comprendono le alluvioni dei corsi d'acqua minori, drenanti verso il Tirreno. Età: Olocene.

Formazione di Villa Senni (Unità delle Pozzolanelle – Tufo di Villa Senni)

Deposito piroclastico massivo, di colore variabile da viola a nero, da grigio a marrone rossiccio. Matrice cineritico grossolana-lapillosa, povero in fini e ricco in cristalli di leucite, biotite e clinopirosseno, contenente grosse scorie nere, generalmente incoerente, a luoghi a compattezza semilitoide e litoide (Tufo di Villa senni, localmente Tufo "occhio di pesce"). Presente, comunemente, inclusi di lava e xenoliti olocristallini "Italiti". Lapilli e blocchi di litici lavici e olocristallini possono raggiungere il 30% del deposito. Spesso sono presenti gas-pipes. Terreni da addensati a molto addensati. Età: Pleistocene medio. Spessore: massimo 30 m.

In Figura 4 si riporta un estratto Carta geologica informatizzata della Regione Lazio in scala 1:25.000 in cui ricade il sito di interesse e in cui sono principalmente presenti depositi limo - argillosi in facies palustre, lacustre e salmastra e pomici lungo le incisioni fluviali.



*Figura 1 – Stralcio della Carta geologica informatizzata della Regione Lazio in scala 1:25.000.
Nel sito in esame sono presenti depositi prevalentemente limo - argillosi in facies palustre, lacustre e salmastra (4)
e pozzolane (45) lungo le incisioni fluviali.*

Per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche, il sito in esame ricade nel Complesso idrogeologico dei depositi fluvio-palustri e lacustri, caratterizzati da una bassa potenzialità acquifera. Si riporta in Figura 5 un estratto Carta idrogeologica informatizzata della Regione Lazio in scala 1:25.000.

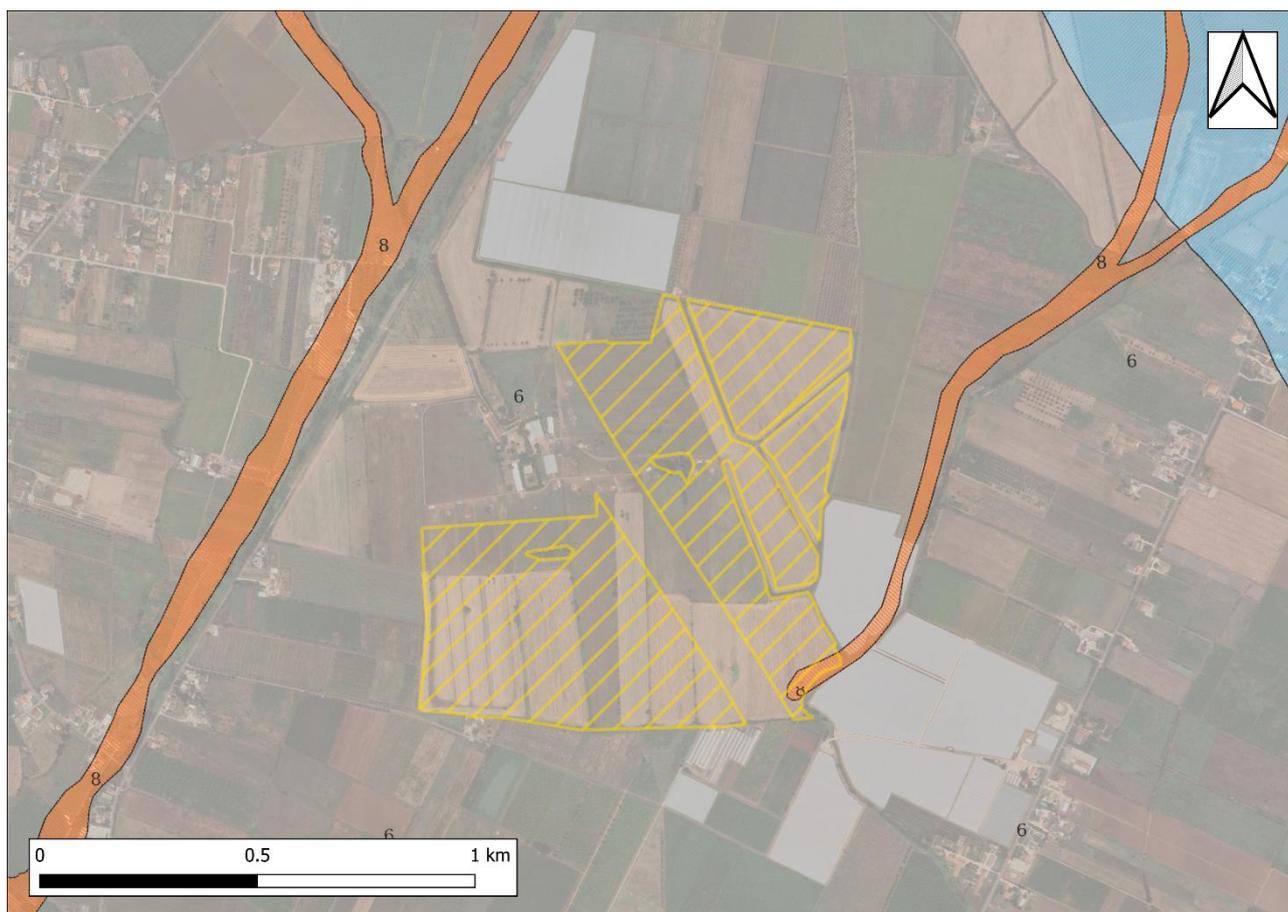


Figura 2 – Stralcio della Carta geologica informatizzata della Regione Lazio in scala 1:25.000.
Il sito in esame ricade nel Complesso idrogeologico dei depositi fluvio-palustri e lacustri (6).

4.1. Inquadramento geomorfologico e idrografico

L'area in esame è caratterizzata da una morfologia sub-pianeggiante con acclività generalmente inferiore al 2%. La topografia degrada dolcemente verso la linea di costa ad Ovest, che dista circa 15 Km. La morfologia pianeggiante dell'area è legata alla presenza di sedimenti Pleistocenici sabbiosi e argilloso-sabbiosi di ambiente litorale, lagunare e fluvio-lacustre.

A profondità variabili, interdigitati ai depositi pleistocenici, si rinvengono sedimenti piroclastici più o meno alterati, derivanti dall'attività del vicino apparato vulcanico dei Colli Albani.

Gli elementi idrografici principali del sito in esame sono rappresentati dal Fosso dei Prefetti a Nord-Ovest e da un affluente del Fosso Carano a Sud-Est. Lungo tali incisioni fluviali affiorano i depositi vulcanici.

Nella figura seguente si riporta lo stralcio della Carta Geomorfologica del sito. Per un maggiore approfondimento dell'assetto geomorfologico si rimanda alla Tavola ICA_247_TAV27 - Carta geomorfologica.

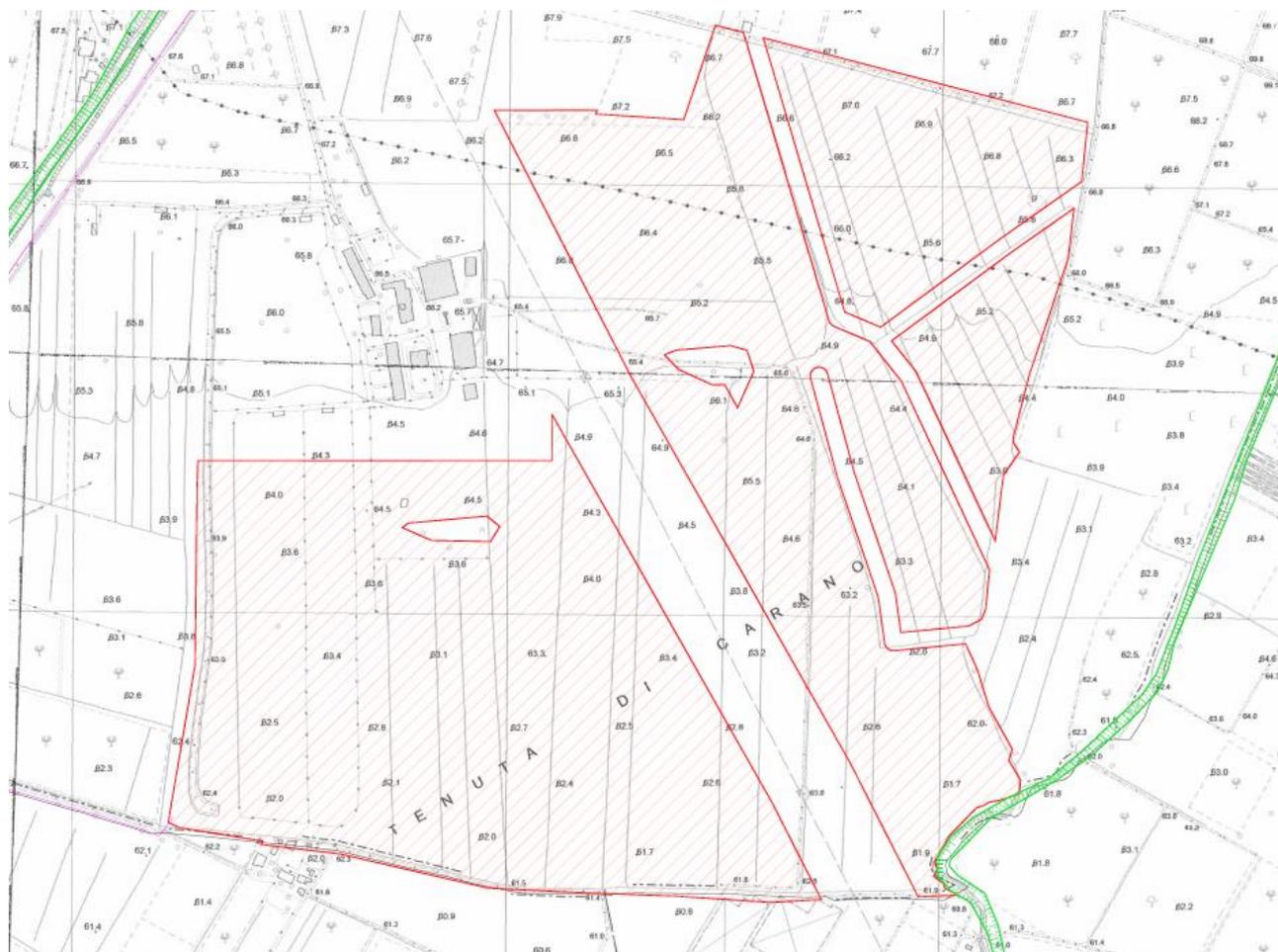


Figura 3 - Stralcio della Carta delle Criticità geomorfologiche ed Idrauliche del Comune di Velletri

4.2. Pericolosità geologica del sito

Nell'area in esame non sussistono rischi di natura idrogeologica, come confermato dai Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e dalla Piattaforma web italiana su frane e alluvioni.

Il sito presso il quale verranno ubicati i manufatti deve essere stabile nei confronti della liquefazione, intendendo con tale termine quei fenomeni associati alla perdita di resistenza al taglio o ad accumulo di deformazioni plastiche in terreni saturi, prevalentemente sabbiosi, sollecitati da azioni cicliche e dinamiche che agiscono in condizioni non drenate (NTC 2018 7.11.3.4). Nel caso in esame, la verifica a liquefazione viene omessa per l'assenza la presenza di materiali piroclastici fortemente addensati e/o saldati.

4.3. Inquadramento geologico

Le considerazioni inserite in questo paragrafo sono riconducibili a quanto contenuto nell'elaborato ICA_146_REL11_Relazione Geologica, redatto da un professionista.

L'area di intervento si colloca tra la zona costiera e il margine meridionale dell'apparato vulcanico dei Colli Albani. La conseguente messa in posto di un notevole volume di strati ignimbrici ha

Codice elaborato ICA_ 247_REL04	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

conferito alla regione una morfologia piuttosto dolce, che è stata ripetutamente incisa durante le epoche di basso stazionamento marino e colmata durante i periodi di risalita.

Di seguito vengono elencate le unità affioranti nell'area in esame.

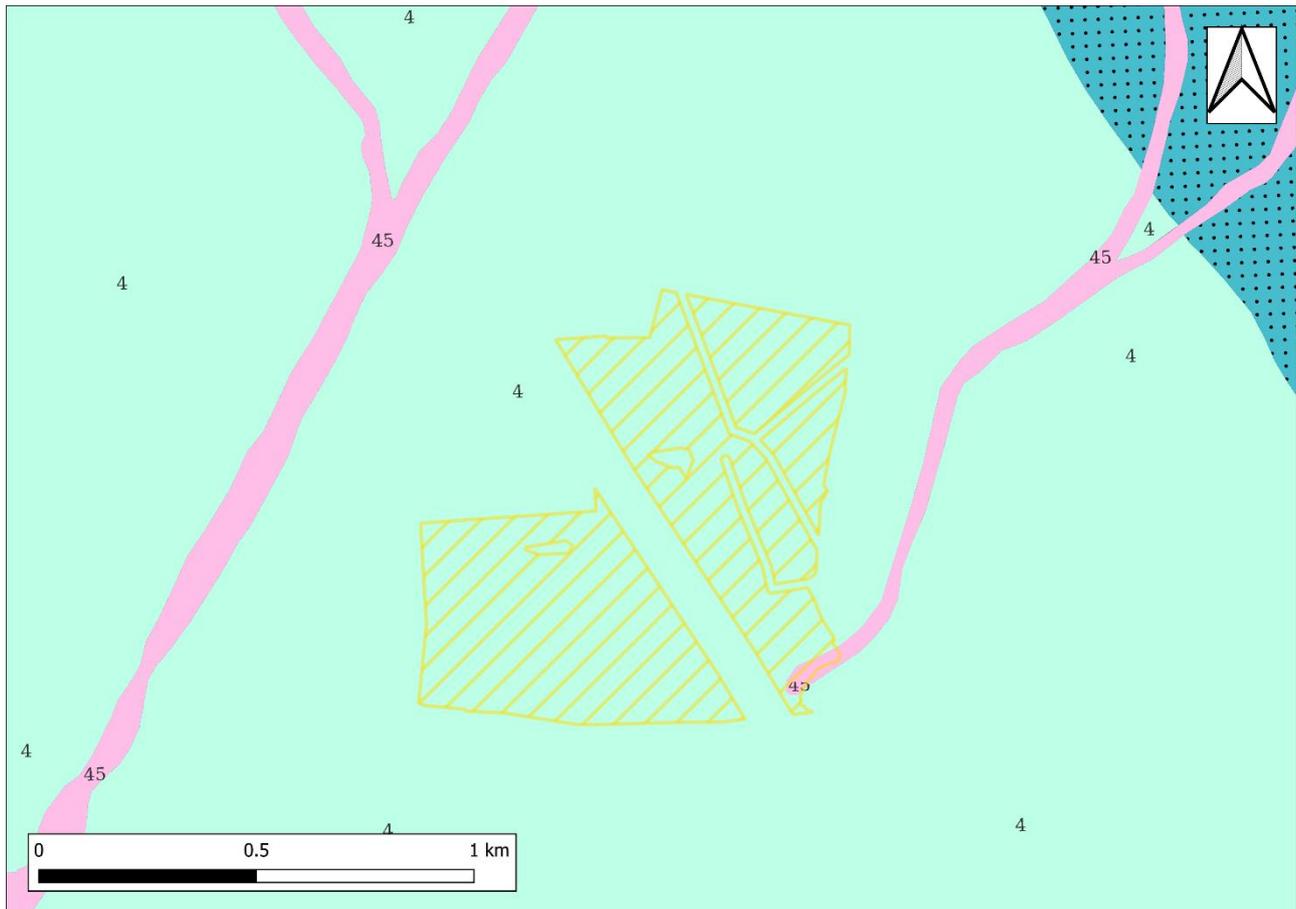
Deposito alluvionale

Deposito siltoso-sabbiosi e siltoso-argillosi delle piane alluvionali. Nella pianura alluvionale del Tevere e delle valli laterali la litologia di questi depositi è nota da dati di sondaggio ed è prevalentemente costituita da depositi fini siltoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi e a livelli di torbe a diversa profondità. Alla base sono frequenti livelli ghiaiosi e sabbiosi. Spessore fino a 60 m. Sabbie, limi e limi argillosi ricchi in materiale vulcanico sono presenti lungo le valli principali drenanti verso il Tevere con spessori probabilmente superiori alla decina di metri. Comprendono le alluvioni dei corsi d'acqua minori, drenanti verso il Tirreno. Età: Olocene.

Formazione di Villa Senni (Unità delle Pozzolanelle – Tufo di Villa Senni)

Deposito piroclastico massivo, di colore variabile da viola a nero, da grigio a marrone rossiccio. Matrice cineritico grossolana-lapillosa, povero in fini e ricco in cristalli di leucite, biotite e clinopirosseno, contenente grosse scorie nere, generalmente incoerente, a luoghi a compattezza semilitoide e litoide (Tufo di Villa senni, localmente Tufo "occhio di pesce"). Presente, comunemente, inclusi di lava e xenoliti olocristallini "Italiti". Lapilli e blocchi di litici lavici e olocristallini possono raggiungere il 30% del deposito. Spesso sono presenti gas-pipes. Terreni da addensati a molto addensati. Età: Pleistocene medio. Spessore: massimo 30 m.

In Figura 4 si riporta un estratto Carta geologica informatizzata della Regione Lazio in scala 1:25.000 in cui ricade il sito di interesse e in cui sono principalmente presenti depositi limo - argillosi in facies palustre, lacustre e salmastra e pomici lungo le incisioni fluviali.



*Figura 4 – Stralcio della Carta geologica informatizzata della Regione Lazio in scala 1:25.000.
Nel sito in esame sono presenti depositi prevalentemente limo - argillosi in facies palustre, lacustre e salmastra (4)
e pozzolane (45) lungo le incisioni fluviali.*

Per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche, il sito in esame ricade nel Complesso idrogeologico dei depositi fluvio-palustri e lacustri, caratterizzati da una bassa potenzialità acquifera. Si riporta in Figura 5 un estratto Carta idrogeologica informatizzata della Regione Lazio in scala 1:25.000.

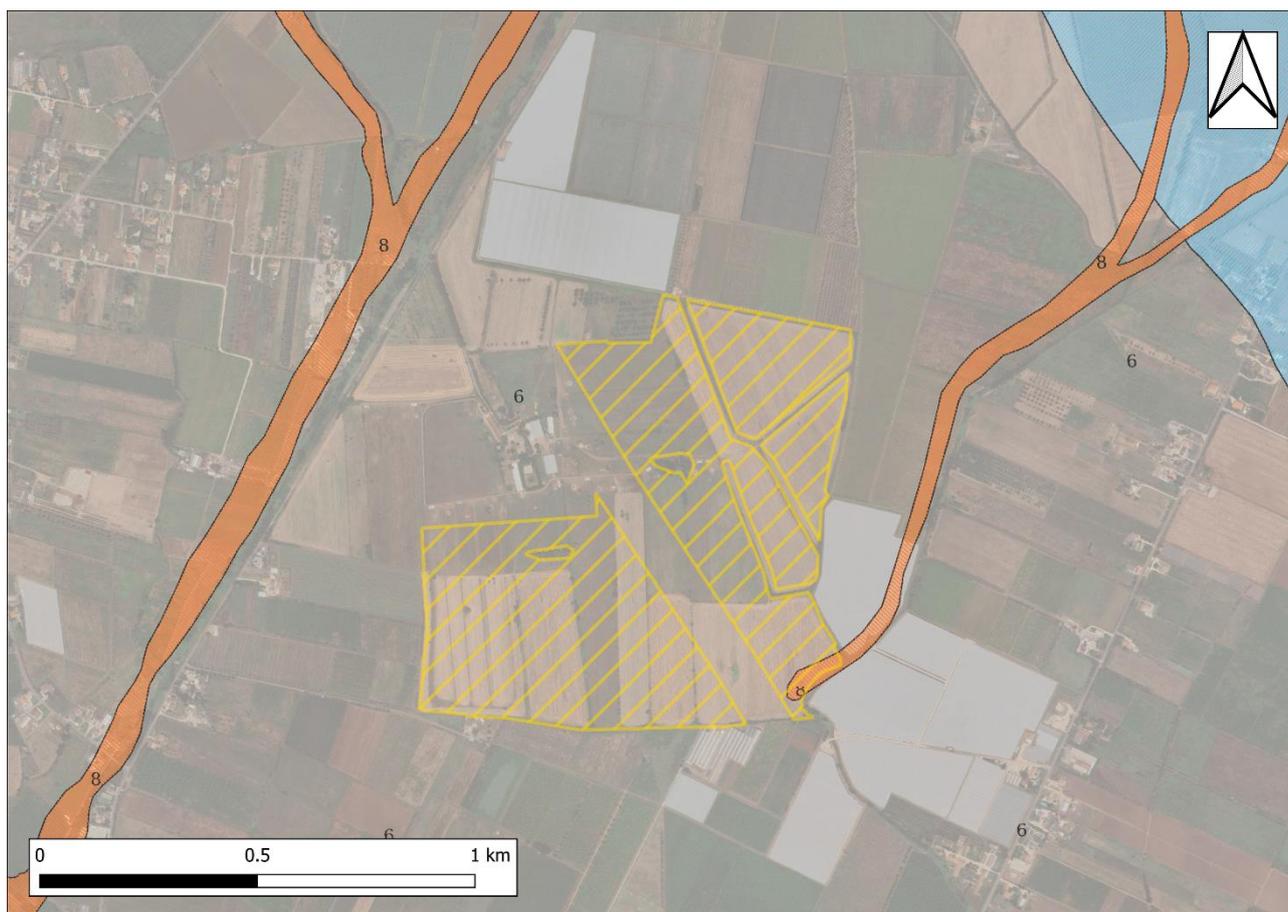


Figura 5 – Stralcio della Carta geologica informatizzata della Regione Lazio in scala 1:25.000. Il sito in esame ricade nel Complesso idrogeologico dei depositi fluvio-palustri e lacustri (6).

4.4. Inquadramento geomorfologico e idrografico

L'area in esame è caratterizzata da una morfologia sub-pianeggiante con acclività generalmente inferiore al 2%. La topografia degrada dolcemente verso la linea di costa ad Ovest, che dista circa 15 Km. La morfologia pianeggiante dell'area è legata alla presenza di sedimenti Pleistocenici sabbiosi e argilloso-sabbiosi di ambiente litorale, lagunare e fluvio-lacustre.

A profondità variabili, interdigitati ai depositi pleistocenici, si rinvencono sedimenti piroclastici più o meno alterati, derivanti dall'attività del vicino apparato vulcanico dei Colli Albani.

Gli elementi idrografici principali del sito in esame sono rappresentati dal Fosso dei Prefetti a Nord-Ovest e da un affluente del Fosso Carano a Sud-Est. Lungo tali incisioni fluviali affiorano i depositi vulcanici.

Nella figura seguente si riporta lo stralcio della Carta Geomorfologica del sito. Per un maggiore approfondimento dell'assetto geomorfologico si rimanda alla Tavola ICA_247_TAV27 - Carta geomorfologica.

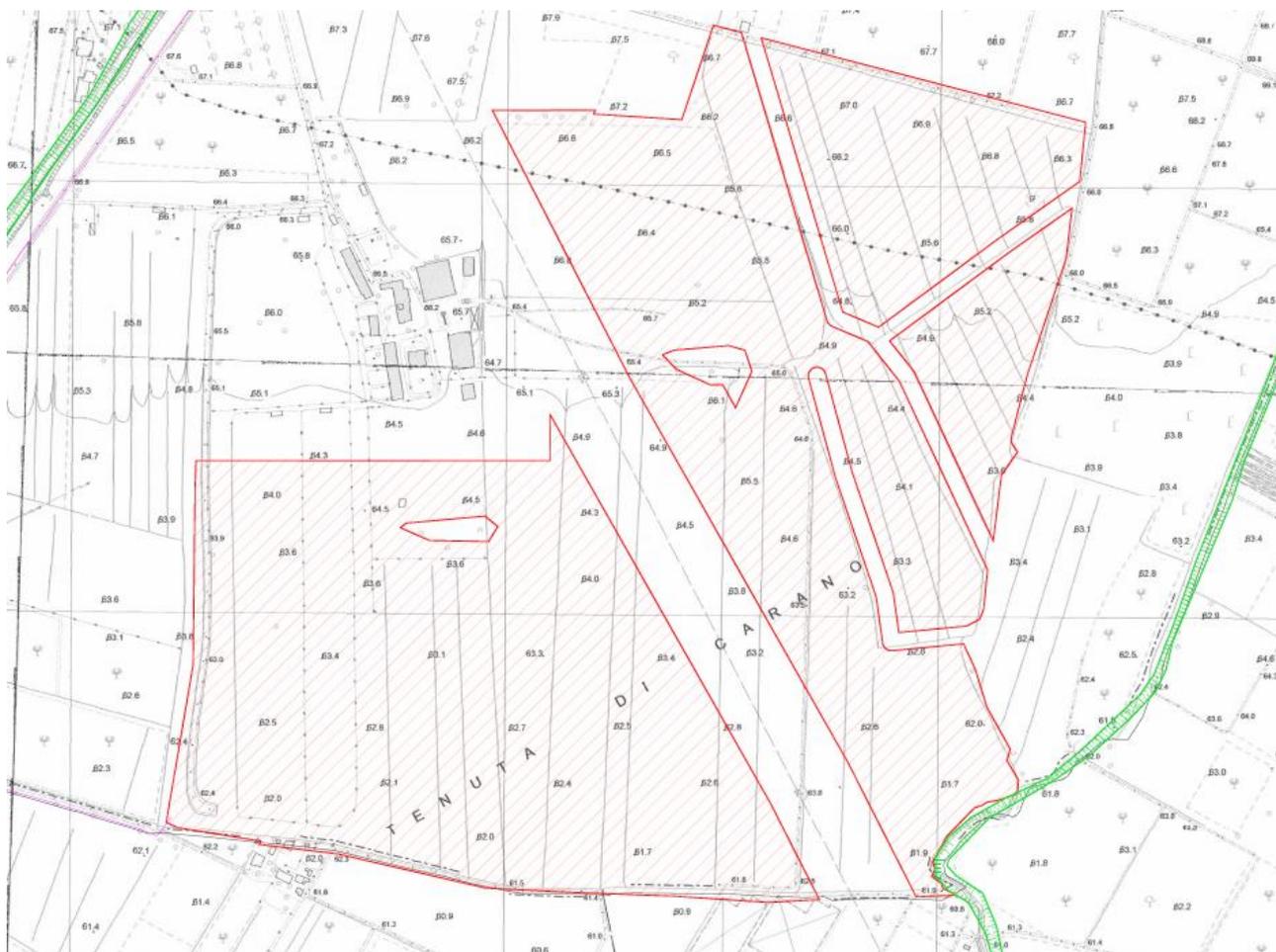


Figura 6 - Stralcio della Carta delle Criticità geomorfologiche ed Idrauliche del Comune di Aprilia

4.5. Pericolosità geologica del sito

Nell'area in esame non sussistono rischi di natura idrogeologica, come confermato dai Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e dalla Piattaforma web italiana su frane e alluvioni.

Il sito presso il quale verranno ubicati i manufatti deve essere stabile nei confronti della liquefazione, intendendo con tale termine quei fenomeni associati alla perdita di resistenza al taglio o ad accumulo di deformazioni plastiche in terreni saturi, prevalentemente sabbiosi, sollecitati da azioni cicliche e dinamiche che agiscono in condizioni non drenate (NTC 2018 7.11.3.4). Nel caso in esame, la verifica a liquefazione viene omessa per l'assenza la presenza di materiali piroclastici fortemente addensati e/o saldati.

Codice elaborato ICA_ 247_RELO4	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

5. MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI SCAVI

Per la realizzazione degli scavi, degli sbancamenti superficiali e per le successive operazioni (ad esclusione di tutte le operazioni eseguite direttamente a mano) verranno utilizzati principalmente i seguenti mezzi meccanici:

- escavatori;
- pale e minipale;
- terne (macchine combinate);
- macchine per il trasporto.

Tali macchinari consentiranno di eseguire tutte le operazioni previste quali scavo, carico, trasporto, scarico, spandimento e compattazione.

6. PROPOSTA DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

La presente proposta del Piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, è redatta in conformità a quanto disposto dal D.P.R. n. 120 del 13 giugno 2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", in merito alle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti, ossia le terre e rocce conformi ai requisiti, di seguito riportati, di cui all'articolo 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. n. 152/2006: "il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato".

Ai sensi dell'articolo 24 comma 3 lettera c) del D.P.R. n. 120/2017, la proposta di Piano di caratterizzazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- numero e caratteristiche dei punti di indagine;
- numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
- parametri da determinare.

6.1. Numero e caratteristiche dei punti di indagine

Il numero e le caratteristiche dei punti di indagine sono definiti secondo quanto stabilito dall'Allegato 2 del D.P.R. n. 120/2017.

La caratterizzazione ambientale è eseguita preferibilmente mediante scavi esplorativi (pozzetti o trincee) e, in subordine, con sondaggi a carotaggio.

In base a quanto stabilito nell'Allegato 2 del D.P.R. 120/2017, la densità dei punti di indagine nonché la loro ubicazione sono basate su un modello concettuale preliminare delle aree o sulla base di considerazioni di tipo statistico (campionamento sistematico su griglia o casuale).

Nel caso dell'impianto in oggetto si procederà con un modello a griglia, il cui lato, variabile da 10 a 100 m, sarà stabilito in base all'estensione dell'area da campionare.

L'ubicazione ed il numero di punti di indagine potranno subire modifiche a seguito di sopralluoghi per accertarne l'effettiva fattibilità. Tutte le posizioni dei singoli punti di sondaggio saranno

Codice elaborato ICA_ 247_RELO4	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

individuare solo a seguito di attenta verifica, tenendo conto, in particolare, della presenza di tutti i possibili sottoservizi, delle restrizioni logistiche e dei riflessi sulla sicurezza degli operatori.

La profondità d'indagine sarà determinata in base alle profondità previste degli scavi di fondazione.

I campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche verranno così prelevati:

- campione 1: da 0 a 1 m dal piano di campagna;

Per scavi superficiali, di profondità inferiore a 2 metri, i campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche saranno almeno due: uno per ciascun metro di profondità.

Nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni sopra elencati, è acquisito un campione delle acque sotterranee e, compatibilmente con la situazione locale, con campionamento dinamico.

Prima di definire le precise profondità di prelievo, sarà necessario esaminare preventivamente il rilievo stratigrafico di massima, allo scopo di evidenziare le variazioni fra gli strati della sezione da campionare. Si porrà cura a che ogni campione sia rappresentativo di una e una sola unità litologica, evitando di mescolare nello stesso campione materiale proveniente da strati di natura diversa o materiale del riporto con terreno naturale.

Ai campioni previsti sarà possibile aggiungerne altri a giudizio, in particolare nel caso in cui si manifestino evidenze visive o organolettiche di alterazione, contaminazione o presenza di materiali estranei, oppure strati di terreno al letto di accumuli di sostanze di rifiuto ecc.

6.2. Modalità dei campionamenti

La caratterizzazione ambientale sarà eseguita mediante scavi esplorativi (pozzetti o trincee), effettuati per mezzo di escavatori meccanici (benna rovescia o altro mezzo meccanico con prestazioni analoghe) oppure mediante sondaggi a carotaggio.

Qualora tali metodi risultassero non applicabili, si opterà per l'utilizzo di strumenti manuali (trivella, carotatore manuale, vanga, etc.). In ogni caso le indagini saranno eseguite prima dell'avvio dei lavori.

Le attrezzature per il campionamento saranno di materiali tali da non influenzare le caratteristiche del suolo che si andranno a determinare.

Le operazioni di sondaggio saranno eseguite rispettando alcuni criteri di base essenziali al fine di rappresentare correttamente la situazione esistente in sito, in particolare:

- gli scavi saranno condotti in modo da garantire il campionamento in continuo di tutti i litotipi, garantendo il minimo disturbo del suolo e del sottosuolo;
- la ricostruzione stratigrafica e la profondità di prelievo nel suolo sarà determinata con la massima accuratezza possibile, non peggiore di 0,1 metri;
- durante le operazioni di perforazione, l'utilizzo delle attrezzature impiegate, la velocità di rotazione e quindi di avanzamento delle aste e la loro pressione sul terreno sarà tale da

Codice elaborato ICA_ 247_RELO4	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

evitare fenomeni di attrito e di surriscaldamento, il dilavamento, la contaminazione e quindi l'alterazione della composizione chimica e biologica del materiale prelevato;

- sarà adottata ogni cautela al fine di non provocare la diffusione di inquinanti a seguito di eventuali eventi accidentali ed evitare fenomeni di contaminazione indotta, generata dall'attività di perforazione (trascinamento in profondità del potenziale inquinante);
- il prelievo dei campioni verrà eseguito immediatamente dopo la realizzazione dello scavo, campioni saranno riposti in appositi contenitori, e univocamente siglati.
- il campione prelevato sarà conservato con tutti gli accorgimenti necessari per ridurre al minimo ogni possibile alterazione;
- impiego, ad ogni nuova manovra, di strumentazione pulita ed asciutta.

Nel corso delle operazioni di prelievo dei campioni, tutto il materiale estratto sarà esaminato e tutti gli elementi che lo caratterizzano saranno riportati su un apposito report di campo. In particolare, sarà segnalata la presenza nei campioni di contaminazioni evidenti (evidenze organolettiche).

6.3. Parametri da determinare

Sui campioni di terreno prelevati saranno eseguite determinazioni analitiche comprendenti un set mirato di parametri analitici allo scopo di accertare le condizioni chimiche del sito in rapporto ai limiti previsti dal D.Lgs.152/2006.

I parametri analitici da determinare sono riportati nell'Allegato 4 al D.P.R. n. 120/2017, "Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali".

Il set di parametri analitici da ricercare è definito in base alle possibili sostanze ricollegabili alle attività antropiche svolte sul sito o nelle sue vicinanze, ai parametri caratteristici di eventuali pregresse contaminazioni, di potenziali anomalie del fondo naturale, di inquinamento diffuso, nonché di possibili apporti antropici legati all'esecuzione dell'opera.

Fermo restando che la lista delle sostanze da ricercare può essere modificata ed estesa in accordo con l'Autorità competente, in considerazione delle attività antropiche pregresse, una proposta di parametri analitici da determinare per i campioni di terreno è derivabile dalla Tabella 4.1 dell'All. 4 al D.P.R. 120/2017:

- Metalli: As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn;
- Idrocarburi C>12;
- Contenuto di acqua;
- Scheletro (frazione > 2cm).

Inoltre, in tutti i campioni di suolo superficiale verrà determinato anche il contenuto di Amianto Totale.

I risultati delle analisi sui campioni saranno confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1 allegato 5, al titolo V parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica.

Codice elaborato ICA_247_RELO4	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

6.4. Determinazione dei volumi di scavo

In Tabella 1 si riporta un quadro di sintesi delle voci di scavo con relativi volumi di terra movimentata.

Tabella 1 - Volumi di scavo del progetto

DESCRIZIONE	Unità	DIMENSIONI			Q.tà (mq)
		L	P	H	
Scavo di sbancamento per le strade interne e perimetrali eseguito con mezzi meccanici, in terreni sciolti, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.		2692	4	0,4	4307,2
Scavo di sbancamento per i cavidotti CC eseguito con mezzi meccanici, in terreni sciolti, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.		2800	0,7	1	1960
Scavo di sbancamento per i cavidotti BT eseguito con mezzi meccanici, in terreni sciolti, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.		11500	0,7	1	8050
Scavo di sbancamento per i cavidotti MT 30kV interno eseguito con mezzi meccanici, in terreni sciolti, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.		2760	1	1,4	3864
Scavo di sbancamento per Fondazioni cabine di campo e trasformazione center eseguito con mezzi meccanici, in terreni sciolti, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.	9	22,9	3	0,8	494,64
Scavo di sbancamento per i cavidotti MT 30kV di connessione alla SEU eseguito con mezzi meccanici, da eseguire su viabilità provinciale e comunale, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.		15000	1	1,4	21000
Scavo di sbancamento per i cavidotti AT 150kV di connessione dalla SEU alla CP Velletri eseguito con mezzi meccanici, da eseguire su viabilità provinciale e comunale, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.		442	1	1,6	707,2
Scavo di sbancamento per Illuminazione perimetrale eseguito con mezzi meccanici, in terreni sciolti, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.		7598	0,3	0,8	1823,52
Scavo di sbancamento per Fondazioni SKID Storage Sungrow eseguito con mezzi meccanici, in terreni sciolti, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.	8	6,5	2,5	0,8	104
Scavo di sbancamento per Fondazioni Container Sungrow eseguito con mezzi meccanici, in terreni sciolti, compresi carico, trasporto e scarico dei rifiuti agli impianti autorizzati ai fini del loro recupero o del loro smaltimento.	24	6,5	2,5	0,8	312
	m3				
Totale volume di scavo					42622,56

Nell'ambito del cantiere per la realizzazione dell'impianto agrovoltaiico gli scavi saranno relativi all'esecuzione dei cavidotti CC, BT e AT, delle fondazioni delle cabine elettriche, delle cabine inverter e della viabilità perimetrale.

Le terre scavate non contaminate, che non si prevede di riutilizzare all'interno del cantiere, saranno gestite secondo quanto previsto dalla normativa in materia, in particolare dal Decreto Ministeriale n. 152 del 27 settembre 2022, secondo cui tali materiali cessano di essere qualificati

Codice elaborato ICA_ 247_RELO4	PIANO DI UTILIZZO TERRE E ROCCHE DA SCAVO	 ICA REN ELF SRL Via Giorgio Pitacco, 7 00177 Roma (Italia) C.F. / P.IVA 16948941006
Revisione 00 del 29/07/2024		

come rifiuti e sono qualificati come “aggregato recuperato” se conformi ai criteri di cui all'Allegato 1 del suddetto Decreto.

La verifica dell'assenza di contaminazione del suolo, essendo obbligatoria anche per il materiale allo stato naturale, sarà valutata prima dell'inizio dei lavori con riferimento all'allegato 5, tabella 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti). Qualora fosse confermata l'assenza di contaminazione, l'impiego avverrà senza alcun trattamento nel sito dove è effettuata l'attività di escavazione; se, invece, non sarà confermata l'assenza di contaminazione, il materiale escavato sarà trasportato in impianto di trattamento autorizzato.

Le analisi chimiche sui campioni prelevati nell'ambito del presente progetto verranno effettuate adottando metodiche analitiche ufficiali UNICHIM, CNR-IRSA e EPA o comunque in linea con le indicazioni del D.Lgs. 152/2006, anche per quanto attiene i limiti inferiori di rilevabilità.

6.5. Gestione dei materiali inerti generati dalle opere edili

Partendo dal presupposto che per motivi di sicurezza il numero medio di viaggi/giorno dei mezzi pesanti non possa superare un valore di 35-40 viaggi/giorno per ciascuna delle 3 aree (area impianto, Cavidotto e SEU), si stima che la consegna dei materiali e la movimentazione terra occupi un periodo complessivo della durata di circa 40-50 giorni lavorativi.

Per i materiali inerti generati dalle opere edili e per le terre di risulta di cui è necessaria la gestione possiamo affermare che:

- Il criterio di gestione del materiale scavato nell'impianto agrivoltaico prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente, il suo utilizzo per il riempimento degli scavi e per il livellamento del terreno alla quota finale di progetto, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo. Si prevede di riutilizzare la totalità del materiale scavato.
- Il criterio di gestione del materiale scavato per la realizzazione dei cavi MT prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente nel caso di scavi su terreno agricolo, il suo totale riutilizzo per il riempimento degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo. Si stima che solo una parte del materiale possa essere riutilizzato e la parte eccedente, pari a circa 10.853,6 mc, sarà conferito a idoneo impianto di trattamento. Considerando 10.853,6 mc di materiale non riutilizzabile derivante dagli scavi e la capacità di circa 19 mc dei mezzi per il trasporto dello stesso, si stima che saranno necessari 571 mezzi totali per il trasporto delle suddette terre in esubero suddivisi in un periodo temporale di circa 7/8 mesi (tempi necessari per la realizzazione del cavidotto e delle opere di scavo). Pertanto, si prevede che per il trasporto verso centro autorizzati al recupero/smaltimento del materiale in eccesso derivanti dagli scavi siano necessari circa 3 mezzi/giorno.